

# Riflessioni in occasione del 1° maggio, Festa dei Lavoratori

Primo maggio in tutta Italia e anche a Mondovì con il "Concertino" che sarà, per la prima volta, organizzato in città (ne riportiamo in altro articolo del giornale). È la Festa dei Lavoratori e, dal punto di vista storico, nasce con lo scopo di rivendicare i diritti degli operai ad orari di lavoro ragionevoli. Ad accrescere l'importanza di stabilire una festa dei lavoratori fu il tragico incidente verificatosi il 1° maggio del 1886 a Chicago in cui fu repressa con modi cruenti una manifestazione per il riconoscimento dei diritti operai. La festa è stata ufficializzata nel 1889 a Parigi nel corso del Congresso della Seconda Internazionale. In seguito, il 1° maggio del 1955 il Papa Pio XII istituì la celebrazione di San Giuseppe lavoratore, così da ufficializzare la ricorrenza anche per la popolazione cattolica. Oggi la festa del Primo Maggio si presenta come un'occasione per ribadire la centralità del lavoro nella vita della democrazia, per estendere i diritti degli uomini e delle donne e fare avanzare ovunque le prospettive di progresso sociale. Di seguito riportiamo gli interventi di due segretari provinciali (di Cgil e Cisl) che fanno il punto sul periodo così particolare che il mondo del lavoro sta vivendo.

## Ricciardi (Cgil): «La vera emergenza è la mancanza di lavoro»

«In questi giorni, si parla molto dei provvedimenti del governo sul mercato del lavoro, quelli già decisi ed operanti sul contratto a tempo determinato e quelli che dovrebbero essere decisi quanto prima e contenuti nel jobs act. Contestualmente a tali argomenti sono stati resi noti i dati sulla disoccupazione, dati che il nostro presidente del Consiglio ha definito (a ragione) sconvolgenti e da questi ne ha fatto discendere l'ulteriore necessità di intervenire sulla flessibilità. Ancora una volta dunque si tenta di propinare l'idea che con minori vincoli per le imprese queste saranno invogliate ad assumere più personale e questo rappresenterà una risposta al problema della disoccupazione che si vuole riportare sotto le due cifre.



Marco Ricciardi

Traguardo ambizioso, non si sa bene quanto realistico. Senza fare ragionamenti di ordine generale è bene soffermarsi su alcuni dati che riguardano la nostra Provincia. Il tasso di disoccupazione è in costante aumento dal 2009 (2,9%), ha avuto un'impennata nel 2012 (6,1%) ed ha registrato un ulteriore peggioramento nel 2013 (6,9%). Negli stessi anni, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è passata dal 10,1% del 2009, ha registrato una diminuzione nel 2010 (8,3%), è risalita nel 2011 al 9,4% per schizzare al 21,9% del 2012 ed attestarsi nel 2013 al 22,8%. Le procedure di assunzione, nel periodo gennaio-settembre 2013, registrano, se rapportate allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione negativa dell'8%, tale percentuale è il risultato della media relativa agli avviamenti divisi per genere (-1714 pari al 4,7% per gli uomini e -4095 pari all'11,4% delle donne).

Sempre relativamente alle procedure di assunzione divise per settore di attività, la contrazione più significativa riguarda il comparto dei servizi (-15,3), seguito da quello industriale (-4,9%) unica nota positiva l'agricoltura che registra un +5,3%. La Cassa integrazione autorizzata a gennaio e rapportata al mese di dicembre 2013 registra: una diminuzione delle ore di ordinaria (-49,9%), un aumento della straordinaria (+3,5%) e una diminuzione della deroga (-75,3%). Le ore totali autorizzate a gennaio 2014 sono pari a 580.508 ore. Va, però, sottolineato come l'aumento della straordinaria rappresenti un'ulteriore accentuazione della crisi di molte aziende che ultimata la ordinaria, non avendo risolto i problemi, passano ad uno strumento più strutturale. La diminuzione della deroga risente della decisione della Regione Piemonte di autorizzare a consuntivo le ore relative alle Aziende interessate, ciò per evitare di impegnare le scarse risorse verificando poi che solo una parte delle ore richieste è stato effettivamente utilizzato ed invece di distribuire le risorse stesse su un numero più ampio possibile di realtà.

Il numero di persone in mobilità è diminuito rispetto al 2012 di 1094 unità ma anche in questo caso una precisazione è obbligatoria: la diminuzione è dovuta alla cancellazione degli sgravi contributivi a cui avevano diritto le persone collocate in mobilità in base alla legge 236/93; coloro cioè che avevano diritto all'iscrizione ma non all'indennità economica di mobilità e che si iscrivevano solo ai fini della possibile ricollocazione facilitata dalla "dote contributiva" (se si escludono queste 1203 persone il dato nel 2013 risulta incrementato di 109 unità).

Da tutti questi dati si ricava che la crisi che è tutt'altro che risolta.

Se poi si aggiungono a tutto ciò le abitudini consolidate di moltissime aziende cuneesi e non solo, si scopre che le procedure di assunzione sono, stante i dati relativi alla Provincia di Cuneo, per l'80% a tempo determinato e che tale percentuale si è ulteriormente incrementata nel 2013, rispetto al 2012 del 3,2%.

Parlo di abitudini consolidate delle aziende cuneesi perché questo dato è il più alto in assoluto in Piemonte.

Vale anche la pena di ricordare che in Regione Piemonte le nuove assunzioni sono diminuite di 31.000 unità e che per quanto riguarda le tipologie contrattuali si è verificata una forte contrazione dei contratti di apprendistato (-17,5%), dei parasubordinati (-18,2), dei tempi indeterminati (-15%) ma sono invece aumentate le assunzioni giornaliere (+2,6%).

Questi dati confermano che la vera emergenza è la mancanza di lavoro e sostenere che una maggior flessibilità (ricordiamoci quell'80% di assunzioni a termine) e minori vincoli (non è più necessario indicare la causale per cui si assume a termine e non solo per i primi 12 mesi e sarà possibile prorogare il contratto sino ad 8 volte) è semplice propaganda, accompagnata a mio avviso, da una scarsissima conoscenza della materia.

Non penso sinceramente che le possibili aperture del Ministro del Lavoro possano cambiare radicalmente l'impianto proposto (ovviamente se alle parole seguiranno i fatti) e penso anche che se si incrociano i dati relativi al lavoro nero che qui sono presentati, ciò che emerge è una marcata predisposizione di molte aziende al non rispetto delle regole o nella migliore delle ipotesi ad una loro applicazione elastica.

In ultimo i dati interrogano anche noi e i nostri comportamenti, penso che una parte, non so quanto consistente, di quelle assunzioni a termine sia in realtà trasformabile, attraverso una nostra iniziativa contrattuale aziendale, in posti di lavoro stabili.

Marco Ricciardi  
Segretario Provinciale CGIL

## Campana (Cisl): «Ottimismo prematuro e fuori luogo»

«Le analisi e le statistiche che implacabilmente, in questo periodo dell'anno, fotografano l'andamento dell'economia e del lavoro nell'anno precedente evidenziano, per la nostra provincia, il perdurare di una crisi produttiva ed occupazionale che continua a manifestare drammaticamente i propri effetti anche nel nostro territorio.



Massimiliano Campana

I dati, ma ovviamente anche la nostra esperienza quotidiana, ce lo ricordano costantemente: il 2013 è stato un anno durissimo, l'ennesimo di una crisi lunga e profonda. La cassa integrazione è aumentata del 29% (del 33,7% per i comparti industriali); il tasso di disoccupazione provinciale negli anni della crisi è triplicato, passando dal 2,2% del 2007 (quasi inesistente) al 6,9% del 2013 (una crescita esponenziale in così breve tempo non ha precedenti); le persone attivamente in cerca di occupazione in provincia di Cuneo sono 19.000, rispetto alle 17.000 del 2012. Il tessuto imprenditoriale cuneese ha subito una nuova contrazione (un saldo negativo di 750 aziende secondo l'analisi della Camera di Commercio).

Questo è il quadro: la vera incognita per il futuro è pertanto capire quando l'economia italiana invertirà realmente la rotta, quando l'economia di questo territorio invertirà davvero la rotta.

Sono presenti, in effetti, alcuni elementi di positività, primo tra tutti l'andamento crescente dell'industria provinciale registrato per due trimestri consecutivi (dopo sette trimestri di flessione). Si tratta tuttavia di incrementi poco sopra lo zero.

Ritengo quindi che l'ottimismo (di cui abbiamo comunque tutti un gran bisogno) sia assolutamente prematuro e fuori luogo per le tante, troppe famiglie che continuano a pagare un prezzo altissimo alla crisi e sono convinto che si potrà parlare di ripresa solamente nel momento in cui si vedranno segnali positivi e consolidati di crescita dell'occupazione, segnali purtroppo ancora lontani.

È pertanto indispensabile sostenere la ripresa dei consumi intervenendo in modo strutturale sul carico fiscale anche ponendo un freno all'andamento eccessivo e fuori controllo del fisco territoriale; realizzare interventi infrastrutturali e riproporre un nuovo modello di edilizia nel territorio; rilanciare le politiche di sviluppo e di crescita della competitività delle imprese valorizzando le eccellenze territoriali, favorendo investimenti nella ricerca e nell'innovazione e riattivando il flusso del credito; consolidare un sistema di relazioni sindacali basato su regole certe e definite in materia di rappresentanza ed efficacia della contrattazione collettiva così come previsto nel recente testo unico sottoscritto da Cgil Cisl Uil e Confindustria; offrire stabilità e certezze al sistema degli ammortizzatori sociali e puntare sulla formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori, rilanciando l'apprendistato per i giovani; valorizzare le politiche della scuola, le politiche della salute, i servizi collettivi fondamentali (come il trasporto pubblico) e le politiche sociali indirizzate al sostegno delle famiglie e degli anziani e finalizzate al contrasto alla povertà, alla solitudine e all'esclusione sociale, scolastica e lavorativa, fenomeni purtroppo in crescita anche nella nostra provincia.

Credo che queste siano le basi giuste dalle quali ripartire per sviluppare il dibattito, le proposte e il confronto tra le istituzioni, le forze politiche, sociali ed economiche, anche e soprattutto ripartendo dal territorio».

Massimiliano Campana  
Segretario Generale Cisl Provinciale di Cuneo



21-22 giugno  
Mondovì  
Piazza

## BIRROPOLIS

la "PIAZZA" della birra

Nei giorni 21 e 22 giugno nel centro storico di Mondovì Piazza si terrà Birropolis, con il patrocinio del Comune di Mondovì, Provincia di Cuneo e Regione Piemonte. L'evento è organizzato dall'Associazione Culture Food Events, in collaborazione con l'associazione Amici di Piazza, La Funicolare, la proloco delle frazioni di Mondovì e dell'ONAB. Con il contributo della Confcommercio Monregalese, di Astesana Mangimi e LUCA'S abbigliamento. Ogni azienda aderente all'evento avrà a disposizione uno stand nel quale promuovere i propri prodotti. Il tutto sarà accompagnato da gruppi musicali di diversi generi che durante le due giornate intratterranno gli ospiti.